Giovanni B. Montironi
15.12.1997

GLOBALIZZAZIONE
aspetti antropologici e socio-politici

1° CHE COSA E' - DA DOVE VIENE

a. L'IMPERO:

appropriazione ed asservimento
di parti estese del mondo [1]:

- in una totalità esaustiva ed esclusiva
- in un contesto istituzionale centralizzato
- fondandosi su una interazione circolare impero-sudditi
- ma non su una decisione dei popoli [2]

IMPERIALISMO:
manifestazione storica più flessibile

b. OGGI

- appropriazione/asservimento senza confini

- sistema complesso senza un unico centro [3]

- governo impersonale/burocratico [4]
  MANAGERIALE

- strutture istituzionali:
  GRANDI IMPRESE - BANCHE

- MODELLO UNIFICANTE DELL'AGIRE E DEL VALORE:
  egoistico/razionale
  riduzionistico
  monopolistico-esclusivo [5]

- invade tutti gli ambiti e li asserve mediante:
captazione delle coscienze [6]
gestione recessiva del lavoro
controllo finanziario e militare

- divide il mondo orizzontalmente:
VINCENTI ed ESCLUSI

2° 1. MINACCE

a. AGGRESSIVITA' DEL MODELLO
b. FRAGILITA' DEL SISTEMA

- Competizione senza limiti

- Autoreferenza

- Esclusione bisogni reali e segnali di allarme [7]

- Vanificazione dei valori e delle parole chiave non valorizzabili [8]

- Uso improprio delle risorse [9]

- Divisione sociale in due sezioni incomunicabili

- Degrado della qualità della vita e perdita di senso [10]

- Processi di impoverimento generalizzato perdita di potere negoziale delle classi medie

- Esautorazione dei governi locali e vanificazione del Diritto [11]

c. POSSIBILITA' DI AUTODISTRUZIONE

1. Crollo finanziario generalizzato [12]

2. Collasso di sottosistemi per assenza di allarmi adeguati

3. Reazioni ecologiche irreversibili

4. Recessione per impoverimento della domanda

5. Reazioni conflittuali dei poveri e degli esclusi

6. Blocco della restituzione del debito internazionale

7. Reazioni nucleari, volute od accidentali

2° 2. VINCOLI

CONDIZIONI INELUDIBILI
poste dal sistema

- Stato di necessità per la sopravvivenza delle imprese [13]
- Comunità locali costrette a negoziare la loro sopravvivenza
- Non è dato un interlocutore unico e sovrano
- Non è dato un sistema sensore di bisogni esistenziali
- Il sistema non recepisce allarmi ecologici in quanto tali
- Le proposte innovative sono filtrate e bloccate secondo la potenzialità di valorizzazione
- Sono imposti radicali mutamenti socio-culturali e di condizioni di vita
- Il sistema è incapace da solo di generare condizioni di giustizia distributiva

2° 3. OPPORTUNITA'

DA PUNTI FORTI

- Un mondo aperto alla comunicazione
- Potenzialità tecnologiche illimitate
- Esperienza organizzativa e gestionale
- Strumentazioni di controllo economico
- La meccanizzazione libera risorse

DA PUNTI DEBOLI

- L'assenza di un centro
favorisce la riappropriazione locale
- L'inadeguatezza del modello formale
verso le crisi incontrollate
riabilita il ruolo dell'uomo
- L'eccesso di competizione
indebolisce e frammenta i poteri
- Il confine di accesso inferiore
alla classe manageriale
è permeabile
- I bisogni reali insoddisfatti
ed il degrado esistenziale impongono
nuovi modelli di etica sociale
- La crisi della scienza riduzionista classica
apre lo spazio
a nuove visioni scientifiche del mondo

3° 1. PROSPETTIVE

su che cosa basare la speranza
il recupero del senso [14]

CINQUE RIVOLUZIONI

1. Rivoluzione delle coscienze:
consapevolezza e partecipazione

2. Rivoluzione dei modelli:
etica e cultura

3. Rivoluzione delle finalità dell'agire economico:
ripartire dai bisogni

4. Rivoluzione della politica e dell'amministrazione
la sussidiarietà

5. Rivoluzione delle strutture sociali:
le reti

RIORIENTARE IL MODELLO

da	a
autoreferenza	solidarietà
chiusura	apertura
aggressione	scambio-sinergia
esclusione	integrazione
monadismo	reticolarità
verticismo	sussidiarietà
ripetibilità e sicurezza	creatività e rischio

3° 2. CHE COSA SI PUO' FARE

dare voce agli esclusi

LA RETE DELLE COSCIENZE

la mobilitazione dei soggetti e dei gruppi primari

- informare - sensibilizzare - responsabilizzare
- comunicazione - partecipazione democratica
- risveglio dell'attenzione all'altro

LA RETE DELLE CONSAPEVOLEZZE

centrare l'attenzione sui bisogni,
sui vincoli e le opportunità

- attivare processi di autodiagnosi
- recuperare valenze del territorio
- formulare scenari possibili

LA RETE DELLE COMPETENZE

ruoli nuovi per i cittadini ed il volontariato

- mobilitare e formare competenze
- organizzare gruppi di lavoro
- progettare

LA RETE DEI SOGGETTI OPERATIVI

costruire reti di imprese

- attivare risorse della seconda e della terza economia
- gestire progetti pilota
- attivare sostegni finanziari

LA RETE DELLA SUSSIDIARIETA'

un nuovo ruolo delle amministrazioni pubbliche [15]

- esercitare pressioni politiche
- negoziare rapporti di sussidiarietà
- promuovere reti di supporto:
  - reti di Comuni
  - reti di interconnessione con la globalità
  - reti di sostegno locale
  - università del territorio [16]

NOTE

---

[1] «Rubare, massacrare, rapinare, questo essi, con falso nome, chiamano impero, e là dove fanno deserto chiamano "pace"» (Tacito, *Agricola*, 20,4).

[2] Ancora Tacito, parlando delle popolazioni incorporate nell'Impero romano, dice: «E da qui venne l'abitudine alla nostra foggia di vestire e l'uso frequente della toga: a poco a poco si abbandonarono anche alle seduzioni dei ricchi, alle raffinatezze dei portici, dei bagni, dei conviti; ignari, essi chiamavano civiltà tutto questo, che null'altro era se non un aspetto della loro schiavitù» (*Agricola*, 21).

[3] «nei sistemi differenziati non c'è alcun luogo privilegiato (cioè un sistema onnisciente) da cui l'intero sistema, compreso lo stesso sistema centrale, possa essere scrutato (N. Luhmann, *Teoria politica nello stato del benessere*).

[4] J. K. Galbraith, in *Il Trionfo* , narra la storia di un colpo di stato "borghese" sudamericano, per abbattere una dittatura oppressiva e stupidamente sperperatrice: la burocrazia USA, per un ottuso "anticomunismo", riesce a ingarbugliare le cose in modo da far cadere il governo nelle mani del figlio del deposto dittatore, che ha studiato in una Università del Nord America: questi, una volta al potere, fa un trattato di amicizia e collaborazione con la URSS. In tutto questo il Presidente degli USA appare come un serio signore, che, passando nei corridoi, apre le porte degli Uffici del Foreign Office, e dice con aria annoiata: «Non mi fate fare un'altra guerra!».

[5] Negli anni '70 il direttore amministrativo di una grande azienda di engineering, a chi gli proponeva un miglioramento del controllo di gestione aziendale, poteva dire: «Non perdete tempo: io, con un giorno di valuta, guadagno di più di questi ingegneri con un anno di progetti».

[6] Alexis de Tocqueville, nel 1840, a seguito di un viaggio di studio in America, esprimeva così le sue preoccupazioni per il futuro: «Se il dispotismo venisse a stabilirsi nei paesi democratici di oggi, sarebbe più esteso, meno violento e degraderebbe gli uomini senza torturarli... Se cerco di immaginare il dispotismo moderno, vedo una folla smisurata di esseri simili ed eguali che volteggiano su se stessi per procurarsi piccoli e meschini piaceri di cui si pasce la loro anima... Al di sopra di questa folla vedo innalzarsi un immenso potere tutelare che si occupa da solo di assicurare ai sudditi il benessere e di vegliare alle loro sorti. E' assoluto, minuzioso, metodico, previdente e persino mite. Assomiglierebbe alla potestà paterna, se avesse per scopo, come quella, di preparare uomini alla virilità. Ma al contrario non cerca che di tenerli in un'infanzia perpetua» (*La democrazia in America*).

[7] Come esempi di "disastri" provocati da inadeguatezza dei sistemi formali, si possono ricordare la guerra del Vietnam, come la cattiva prova della Baby Benz.

[8] Un manager "illuminato" dice: «Tutti adesso parlano di etica. Ma l'etica della banca qual è? La Banca deve fare soldi: se fa soldi, allora è etica».

[9] Secondo Schumacher, questa società ha raggiunto livelli di inefficienza globale mai visti nella storia: gli USA, con il 5% di popolazione, consumano il 45% delle risorse, senza neppure assicurare condizioni di vita accettabili alla totalità dei cittadini (*Piccolo è bello*).

[10] Max Weber aveva previsto una generale perdita di senso della vita e della società occidentale, una volta perduta l'ascesi cristiana protestante, che a suo tempo ne era stata il motore. Auspicava "un ritorno ad antichi ideali, o il sorgere di nuovi profeti", e si chiedeva: «...qualora non avvenga né l'una cosa né l'altra, se avrà luogo una specie di impietramento nella meccanizzazione, che pretenda di ornarsi di un'importanza che essa stessa [la società ridotta ad una gabbia vuota, NdR] nella sua febbrilità si attribuisce. Allora in ogni caso per gli ultimi uomini di questa evoluzione della civiltà potrà essere vera la parola: "Specialisti senza intelligenza, gaudenti senza cuore: questo nulla si immagina di esser salito ad un grado di umanità, non mai prima raggiunto» (*L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*).

[11] «Un altro problema merita di essere esaminato. In molte società i dirigenti, in effetti, rappresentano solo se stessi. Questa direzione "illegittima" di un società, deve essere considerata come un fatto grave proprio rifacendosi alla dottrina filosofica occidentale. Questi dirigenti decidono da soli, secondo quanto essi stessi personalmente ritengono essere il bene della società, e generalmente nessuno può mettere in discussione le loro decisioni. Giungiamo così ad una situazione che i filosofi occidentali hanno sempre paventato: un gruppo con potere effettivo, libero da qualsiasi controllo sociale. Tale situazione è sempre stata volutamente evitata a livello di, governo: il suo sorgere nel mondo degli affari rappresenta una sfida a gran parte delle premesse intorno alle quali è impostata la nostra teoria politica» (R. Theobald, *I problemi delle economie opulente*, 1961).

[12] Solo il 2% del volume di affari delle borse internazionali serve s finanziare l'effettivo scambio di beni e servizi; il 98% è speculazione. Inoltre il volume di affari giornaliero supera di dieci volte le riserve di valuta dei dieci paesi più avanzati (*Un colosso dai piedi di argilla*, di Bruno Kern, in "Concilium", n.2/1997).

[13] L'industriale Abete, Presidente dell'Unione Industriali del Lazio, dice: «Dobbiamo considerare la globalizzazione come una necessità, per la sopravvivenza delle nostre imprese. Dovremo agire, cercando di salvare i valori in cui crediamo».

[14] Il recupero del senso non può avvenire solo con cambiamenti interni al sistema (sede della perdita di senso), ma richiede cambiamenti del sistema. «Una persona cha ha un incubo può fare molte cose nel suo sogno: correre, nascondersi, lottare, strillare, saltare da un dirupo ecc., ma nessun cambiamento da uno qualunque di tali comportamenti ad un altro porrebbe mai fine all'incubo... L'unico modo di uscir fuori da un sogno implica il cambiamento dal sognare

all'esser desti» (P. W. Watzlawick, J. H. Weakland, R. Fisch, *Change*, - Mental Research Institute di Palo Alto).
D'altra parte un tale compito richiede persone dotate di un immenso senso di dedizione, che vada oltre le situazioni visibili, proiettandosi come responsabilità verso "un futuro, che essi non vedranno": «Nel carcere di Bourassol, e nel Forte di Pourtalet, Léon Blum terminava un libro nel mese di dicembre 1941. Egli scrive: "Noi lavoriamo nel presente, non per il presente. Quante volte nelle riunioni popolari mi è accaduto di ripetere e commentare le parole di Nietzsche: Che l'avvenire e le più lontane cose siano la regola di tutti i giorni presenti". 1941! buco nella storia - anno i cui tutti gli dèi visibili ci avevano abbandonato, in cui dio è veramente morto o è tornato alla sua irrivelazione. Un uomo in prigione continua a credere in un avvenire irrivelato e invita a lavorare nel presente per le cose più lontane delle quali il presente è irrecusabile smentita» (E. Levinas, *L'umanesimo dell'altro uomo*).
[15] David Osborne e Ted Gaebler (*Dirigere e governare*) affrontano questo tema, portando numerosi esempi americani, di trasformazioni profonde del modo di funzionare delle amministrazioni pubbliche, passando dal ruolo di gestori di attività, a quello di suscitatori di iniziative, di promotori della domanda e dell'offerta di servizi, di garanti della qualità delle prestazioni.
[16] Il compito di trovare nuove vie allo sviluppo umano è enorme: si tratta, ancora una volta di trovare vie per la liberazione dell'uomo dalla schiavitù, che si è procurata con le sue stesse mani (E. Kant, *Che cos è l'illuminismo*).. La responsabilità di noi occidentali è massima: diceva uno studente messicano: "Se voi italiani, che vi trovate in mezzo, tra i paesi più forti e i paesi in via di sviluppo, fallite, per noi non c'è più speranza".
Ma la speranza in una Terra buona, è stata per secoli patrimonio della nostra cultura. Freud, studiando la figura di Mosè e la persistenza di quella speranza nel popolo ebraico, ne attribuisce l'origine ad una memoria storica forte. Vari studiosi, in varie forme, hanno ripreso questo tema: Walzer e Rizzi (l'Esodo come modello di movimenti di liberazione umana), Scholem (l'illimitata plasticità del Libro), e, ad un livello più divulgativo, Follet (la costante ricerca della libertà, come motore di passi fondamentali della storia del diritto). Giacoma Limentani fissa in una immagine poetica la radice "genetica" di tale speranza, al momento del passaggio del Mar Rosso, sotto l'incalzare del Faraone: «quando i fuggiaschi si erano gettati in mare fidando solo nell'Eterno i ventri delle donne erano diventati cupole di cristallo trasparente, attraverso le quali i figli a venire e i figli dei figli e i figli dei figli dei figli poterono contemplare il miracolo» (*Gli uomini del Libro*).